



## COMUNICATO STAMPA

Mostra: *Ut pictura poesis. Da Gioz, Vedova, Zanzotto.*

A cura di Eileen Ghiggini e Chiara Palumbo

collaborazione Daniela Daverio e Fabiana Mazzoni

Luogo: Galleria GHIGGINI 1822

Indirizzo: Via Albuzzi 17 - 21100 Varese

Inaugurazione: sabato 20 gennaio 2007 ore 18.00

Periodo: 20 gennaio 2007 - 10 febbraio 2007

Orario: da martedì a sabato: 10,00 - 12,30 - 16,00 - 19,00 - ingresso libero

tel. 0332/284025 - fax. 0332/1690728

Info: [www.ghiggini.it](http://www.ghiggini.it) - E.mail: [galleria@ghiggini.it](mailto:galleria@ghiggini.it)

Si inaugura sabato 20 gennaio 2007 alle ore 18.00 presso la *Galleria GHIGGINI* la mostra dal titolo *Ut pictura poesis, Da Gioz, Vedova, Zanzotto* introdotta da Orietta Pinessi, storico dell'arte. Nell'occasione sarà presente Graziella Da Gioz.

L'evento si configura come un'originale esposizione d'arte contemporanea che intende affiancare l'opera di Graziella Da Gioz a quella di Emilio Vedova, noto artista recentemente scomparso, del quale seguì le lezioni di pittura frequentando l'Accademia di Belle Arti di Venezia.

Il pretesto del confronto tra maestro e allieva nasce da una cartella di nove incisioni calcografiche (puntasecca, acquaforte, ceramolle e acquatinta) che Da Gioz ha realizzato per affiancare alcune poesie di Andrea Zanzotto e confluite nel libro d'artista dal titolo *Dal paesaggio*, per le Edizioni del Tavolo Rosso della Stamperia d'Arte Albicocco di Udine, con una tiratura limitata di 60 copie numerate e con postfazione di Manlio Brusatin. Tali grafiche saranno presentate in dialogo con una cartella di Emilio Vedova dal titolo *Presenze 69*, costituita da 7 litografie su zinco ad un colore del formato 500x700 mm ca., realizzate nella stamperia De Bellis di Milano.

Da tale parallelo scaturisce la radice profonda della lezione informale vedoviana, dalla quale però Graziella si è con gli anni resa indipendente, perfezionando uno stile tutto personale che abbraccia morbidezza di toni e decisione del segno, delineando paesaggi delicati e romantici, specchio dell'animo umano; ne sono un bell'esempio la decina di oli su tela e di pastelli su carta intorno alla tematica del ghiaccio e della neve dei riflessi nell'acqua.

Una mostra da gustare nella sua bipolarità di sensi, tra pittura e poesia.

### **Graziella Da Gioz (Belluno 1957)**

Graziella Da Gioz nasce a Belluno nel 1957. Segue i corsi di Emilio Vedova all'Accademia di Belle Arti di Venezia. Espone nel bellunese, poi a Venezia e a Palermo alle mostre organizzate dalla Fondazione Bevilacqua La Masa (1984-86) e alla mostra *Vedova e il laboratorio* presso il Museo d'Arte Moderna di Strasburgo (1984). Un incontro significativo è quello con il poeta Andrea Zanzotto, la cui opera diventa fonte d'ispirazione; nascono così alcune illustrazioni di liriche pubblicate nella rivista parigina *Noise* (1986), edita dalla Galleria Maeght di Parigi.

Lo studio del paesaggio si accompagna alla sperimentazione dell'acquatinta e della puntasecca. Le incisioni vengono esposte a Milano, alla *Biblioteca Comunale* di Palazzo Sormani, all'Athelierhaus Susterfeld di Aquisgrana (1992), alla *VII Triennale dell'incisione* al Palazzo della Permanente di Milano (1994), alla *6ª rassegna internazionale della calcografia* presso il Palazzo Polara a Modica (2001), in *Aspetti dell'incisione contemporanea europea - la Stamperia d'Arte Albicocco*, Galleria Regionale d'Arte Contemporanea di Gradisca d'Isonzo e alla *IV Biennale dell'Incisione Italiana Contemporanea* a Campobasso (2006).

Nel 1992 le viene dedicata una mostra a Conegliano a Palazzo Sarcinelli (catalogo con un testo di Marco Goldin e una poesia di A. Zanzotto). Nel 1993/1996 lavora al ciclo delle *Finestre* e del *Fuoco* che espone

in alcune personali a Bassano, Venezia, Feltre, Messina.

Nel 1993/1994 espone in Gallerie d'Arte e spazi pubblici nella collettiva itinerante *Venti pittori in Italia* a cura di Marco Goldin. Anche negli anni 1996/1997 partecipa alla mostra itinerante *Pitture. Il sentimento e la forma - artisti italiani degli anni cinquanta e sessanta* a cura di Marco Goldin, catalogo Electa.

Nel 1999 è invitata alla mostra *Elogio del pastello* a Palazzo Sarcinelli di Conegliano insieme ad alcuni artisti italiani del dopoguerra.

Nel 1999-2000 sviluppa un ciclo di dipinti sul tema del fiume che presenta nella mostra collettiva itinerante *Acqua* e nelle mostre personali a Venezia alla Galleria L'Occhio, a Varese alla Galleria Ghiggini, a Cremona alla Galleria Il Triangolo e a Monza alla Galleria Antologia (catalogo con testo di Orietta Pinessi).

Nel 2001 partecipa alla mostra *Dimenticare il paesaggio* presso la Galleria Ghiggini di Varese con Alessandra Giovannoni e Silvio La Casella. Nel 2002 è invitata alle mostre collettive *Memoria e Nostalgia* Galleria Ta Matete di Milano, e a *Per amore - quindici anni di scelte a Palazzo Sarcinelli* a Conegliano (a cura di Marco Goldin).

Nel 2003 tiene una personale alla Galleria Living Gallery -Ta Matete di Roma, catalogo con testi di Manlio Brusatin e Marco Di Capua e un'intervista di Aldo Caterino. Nel 2005 è invitata Sonthofen (Germania), nell'ambito delle manifestazioni espositive e culturali *Die Grosse Sudliche* dove le viene assegnato uno dei tre premi destinati agli artisti europei.

Verso la fine del 2005 è presente con dieci dipinti sul tema della laguna alla mostra *Percezioni di paesaggio* presso la Galleria Ghiggini di Varese con la partecipazione di Paolo del Giudice e Francesco Stefanini.

Nel 2006 esce il libro d'artista *Dal paesaggio* con nove sue incisioni, alcune poesie di Andrea Zanzotto e la postfazione di Manlio Brusatin per le Edizioni del Tavolo Rosso della Stamperia d'Arte Albicocco di Udine, che presenta in luoghi pubblici e gallerie d'arte a Venezia, Feltre, Belluno, Bologna e Bassano del Grappa.

Insegna Discipline Pittoriche all'Istituto d'Arte di Nove (Vicenza) e abita a Crespano del Grappa (Treviso).

Presso la Galleria Ghiggini, nell'ambito della mostra, si può consultare il catalogo *Graziella Da Gioz. Opere 2002-2006* con testi di Orietta Pinessi, Enzo Di Martino, Piero Francesco Franchi, Manlio Brusatin e Carmen Rossi.

### **Emilio Vedova (Venezia 1919-2006)**

Si forma come pittore prevalentemente da autodidatta. Alla metà degli anni Trenta inizia a disegnare e a dipingere con grande intensità, privilegiando, come soggetti, prospettive, architetture, figure e molti autoritratti. Nel 1936-37 è ospite di uno zio a Roma dove frequenta la Scuola Libera di Nudo di Amedeo Bocchi, quindi trascorre un periodo a Firenze frequentando con poca assiduità una scuola libera. Nel 1942 espone tre quadri al *Premio Bergamo* e aderisce al gruppo milanese *Corrente*. L'anno seguente tiene una mostra di disegni alla Galleria La Spiga, subito chiusa dalla polizia segreta fascista. Negli anni 1944-45 partecipa attivamente alla Resistenza e nei lavori di questi anni si nota già un segno più vigoroso. Nel 1946 firma a Milano il *Manifesto del Realismo* (Oltre Guernica) ed è a Venezia tra i fondatori della *Nuova secessione italiana, poi Fronte nuovo delle arti*. Inizia la partecipazione ad una serie di mostre collettive internazionali, tra cui la Biennale di Venezia nel 1948, nel 1950 e nel 1952, la Biennale di San Paolo del Brasile nel 1951, Documenta di Kassel nel 1955 e in diverse altre edizioni. Si associa al *Gruppo degli Otto* (1951), promosso da Lionello Venturi, dal quale si dissocia due anni più tardi con una dichiarazione pubblica nel corso del convegno *Alta Cultura* alla Fondazione Giorgio Cini. Crea collages materici e assemblages e lavora in ambito informale con un'intensa gestualità sulla scala cromatica dei bianchi e dei neri, con inserimento dei rossi. Nel 1954 partecipa alla *II Biennale di S. Paolo del Brasile* e gli viene conferito un premio che gli permette di trascorrere tre mesi in Brasile. Qui viene fortemente colpito dalla realtà delle zone interne del Sudamerica e dal Carnevale di Rio. Nel 1956 ha luogo la prima personale in Germania, a Monaco. Nel 1958 inizia un intenso lavoro litografico e ottiene il *Premio Lissone*. L'anno seguente espone il primo *Scontro di situazioni*, un ciclo con tele disposte ad angolo, all'interno della mostra *Vitalità nell'arte*, allestita nel veneziano Palazzo Grassi e curata da Carlo Scarpa. Nel 1960 viene insignito del *Gran Premio per la pittura* alla XXX Biennale di Venezia. Dai primi anni Sessanta lavora ai *Plurimi*, realizzazioni polimateriche ampiamente articolate nello spazio ed estensibili, esposti in una prima mostra alla Galleria Marlborough di Roma e presentati da Giulio Carlo Argan.

Diverse università americane lo invitano a tenere delle *lectures* sui suoi Plurimi. Avvia una serie di esperienze didattiche alla Sommerakademie für bildende Künste di Salisburgo, dal 1965, e all'Accademia di Venezia, dal 1975. Costantemente rivolto all'innovazione nella ricerca, crea lastre in vetro in collaborazione con la fornace muranese di *Venini*, *Spazio-plurimo-luce*, lavora ai cicli di *Lacerazioni e Frammenti*, realizza i *Dischi* e i *Cerchi*, inoltre collabora con Luigi Nono alle scenografie di *Intolleranza '60* e *Prometeo*. La sua forte volontà creatrice si manifesta anche nella produzione incisoria attraverso sperimentazioni sulle varie tecniche. Tra le ultime mostre personali si ricordano quelle alla Galleria Civica d'Arte Contemporanea di Torino nel 1996, al Castello di Rivoli nel 1998, alla Galleria Salvatore e Caroline Ala di Milano nel 2001.

### **Andrea Zanzotto (Pieve di Soligo 1921)**

Unanimemente considerato dalla critica come uno dei più importanti poeti del secondo Novecento (*Premio Viareggio* 1979, *Premio Librex-Montale* 1983, Premio Feltrinelli dell'Accademia dei Lincei 1987 per la poesia, *laura ad honorem* all'Università di Trento 1995, *Premio Bagutta* 2000). Tra le sue prime raccolte: *Dietro il paesaggio* (Mondadori Milano 1951), *Elegia ed altri versi* (La Meridiana Milano, 1954), *Vocativo* (Mondadori, Milano 1957), nelle quali riflette con passione su elementi naturali quali fiumi, boschi, cieli, nonché sulle stagioni dell'amata campagna veneta. Con le *IX Elogie* (Mondadori, Milano, 1962), l'autore si sposta verso l'autoironia, lo sperimentalismo formale e la percezione dell'invadenza drammatica e nevrotizzante della nuova realtà industrializzata e consumistica: un ossessionante viaggio attraverso l'oscuro e delirante mondo contemporaneo che porta ad abbandonare la serenità dei paesaggi dei primi libri. La ricerca continua delle opere successive: con *La beltà* (Mondadori, Milano, 1968) e *Gli sguardi i fatti e Senhal* (Tip. Bernardi, Pieve di Soligo, 1969), Zanzotto, avvalendosi delle tecniche di esplorazione psicologica e, contemporaneamente, di una serie di mirabili invenzioni verbali, compie un viaggio nelle profondità del mondo interiore, impossibilitato alla chiarezza e alla comunicabilità ma, al tempo stesso, animato da un'inesausta tensione comunicativa, arrivando alla rappresentazione delle angosce e delle ossessioni del modo contemporaneo attraverso una forma verbale fredda, che carica di forma inquisitiva ed accusatoria ogni istante del discorso. Tra le raccolte degli anni '70: *Pasque* (Mondadori, Milano, 1973), *Filò* (Edizioni del Ruzante, Venezia, 1976), in antico dialetto trevigiano, *Il galateo in bosco* (Mondadori, Milano, 1978) dove si ha un'originale alternanza di latino, provenzale, formulari dei mass media, dialetto veneto e petèl. Tra le opere recenti, *Fosfeni* (Mondadori, Milano, 1983), *Idioma* (Mondadori, Milano, 1986). Nell'autunno 1999 è stato pubblicato da Mondadori il volume che raccoglie Poesie e Prose. Del 2001 è il libro composito intitolato *Sovrimpressioni*, che si concentra intorno al tema della distruzione del paesaggio.

**CON PREGHIERA DI CORTESE PUBBLICAZIONE E DIVULGAZIONE**